

CAVA FORNACE IL GESTORE SULL'AUDIZIONE DEL PROCURATORE GIUBILARO

«Mai rifiuti pericolosi in discarica»

«**MAI SMALTITI** rifiuti pericolosi di origine sconosciuta. Valori tutti entro le norme, documenti in regola, sito idoneo e autorizzato. Lo smaltimento in discarica del cemento amianto resta il sistema più sicuro per gestire il rifiuto». Poche parole, ma decise, che arrivano dalla dirigenza di Programma Ambiente Apuane, società che gestisce la discarica di ex Cava Fornace, in risposta alle dichiarazioni del procuratore capo, Aldo Giubilaro, emerse dall'audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. «Anzitutto nella discarica di Montignoso non sono mai stati smaltiti rifiuti pericolosi di origine sconosciuta – prosegue la nota –. A supporto di ciò

presso gli uffici della discarica sono presenti tutti i documenti necessari e previsti dalla normativa. Inoltre, le quantità di materiale contenente amianto che Programma Ambiente Apuane è autorizzata a ricevere nel proprio impianto sono chiaramente definite nelle autorizzazioni, e tali quantità non sono state mai superate. Preme inoltre sottolineare che l'idoneità del sito è stata certificata dal lavoro di vari professionisti (ingegneri, geologi, chimici, ecc.) e approvata dalle Province che hanno concesso le Autorizzazioni integrate ambientali (Aia). Si continua infine a confondere l'amianto in fibra (quello ad esempio prodotto nella dismissione di navi o carrozze ferroviarie) col cemento amianto: nel primo caso l'amianto cancerogeno è li-

bero, nel secondo lo stesso è inglobato in una matrice cementizia, trattato con incapsulante e confezionato a norma di legge. L'amianto viene da 'sotto terra' e 'sotto terra' ritorna: fino a quando non ci saranno metodiche di smaltimento o recupero dell'amianto tecnologicamente ed economicamente sostenibili, lo smaltimento in discarica rimane il sistema più sicuro per gestire dato rifiuto».

MA LA POLEMICA a Montignoso non si ferma e torna all'attacco della discarica il Movimento 5 Stelle che auspica «un immediato intervento di Arpat. Nell'attesa dei risultati delle verifiche sulla discarica effettuate nel 2017 sarebbe opportuno, al di là di tutte le parole, un provvedimento di urgenza di sospensione dell'attività».

